VALLE TANARO

La sua posizione geografica – chiusa tra le Langhe, la Liguria e il Monregalese – conferisce alla Valle Tanaro una grande varietà di paesaggi e influssi culturali. Gli eventi storici del passato hanno lasciato testimonianze del passaggio di viandanti e mercanti, come testimonia il ponte romano di Bagnasco. I castelli e le torri saracene – in parte diroccati – raccontano di un territorio di confine da controllare e difendere.


Ormea - ph. G. Mignone

CEVA Fulcro vitale all'incrocio di più valli, Ceva era dotata di un imponente forte sabaudo, poi abbattuto durante il dominio napoleonico, da cui oggi si gode un'eccezionale vista. Nel centro storico - un tempo chiuso da otto porte - belle vie porticate, la trecentesca torre del Brolio e il campanone. Belle anche le chiese barocche, il Palazzo dello Zodiaco così chiamato per la presenza di fregi in arenaria risalenti all'alto medioevo, che facevano erroneamente pensare a simboli astrologici.

SALICETO Sui confini della regione è l'affascinante borgo di Saliceto, con la splendida parrocchiale di San Lorenzo, uno dei gioielli rinascimentali del Piemonte. Costruita all'inizio del XVI secolo su progetto attribuito alla scuola del Bramante, la chiesa fu commissionata dal Marchese Carlo Domenico Del Carretto. Alla medesima casata appartenne il grande castello eretto tra XII e XIII secolo: edificio a pianta quadrata con torri angolari, vanta una piccola cappella con splendidi affreschi del XIV secolo.

PICCOLI BORGHI TRA STORIA E NATURA

Le vie panoramiche, ideali per chi si muove su due ruote, concedono anche soste in panorami d'altri tempi; potrete fermarvi nel piccolo borgo di Priero, con via porticata e torre, o a Sale San Giovanni, con l'antica pieve romanica: il momento perfetto è il mese di giugno, quando il paese si anima per la fiera delle erbe officinali e aromatiche e si colora di viola per la strabiliante fioritura dei campi di lavanda. A Montezemolo, posto alla convergenza delle valli Cevetta, Belbo e Bormida, offre un ombroso intervallo la Riserva naturale delle Sorgenti del Belbo.

GARESSIO Il bel borgo medievale, articolato in più concentrici con caratteristici scorci, offre importanti opere di Francesco Gallo, come la parrocchiale di Santa Caterina e la grandiosa chiesa dedicata a Maria Vergine Assunta, in origine convento dei Domenicani. Il santuario di Valsorda – costruito nel XX secolo per custodire un miracoloso affresco del 1665 – vanta la prima cupola in cemento armato in Italia (1924).

CASOTTO La Certosa di Casotto, seconda per anno di fondazione in Italia soltanto alla Certosa di Serra San Bruno, fu un monastero certosino dal 1171 al 1802. La costruzione nata nell'XI secolo fu ristrutturata e ampliata nel Settecento ad opera di Francesco Gallo e Bernardo Vittone. Nel XIX fu ricostruita e frequentata come residenza di caccia da Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II; è inclusa nel circuito delle Residenze Sabaude, Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'Unesco dal 1997.

ORMEA Il borgo, dalla caratteristica forma a cuore, ha un centro storico costituito da vicoli intricciati. Dominata dalla torre dei saraceni e dal castello, Ormea vanta una parrocchiale di fondazione trecentesca dedicata a San Martino con il bel campanile forse più antico. Interessanti i piccoli musei che raccontano delle tradizioni locali del passato e delle memorie militari.


Rifugio Valasco (ex palazzina reale di caccia) - Piano del Valasco - ph. L. Floriddia

MONDOVÌ e VALLI MONREGALESI

Mondovì e le sue valli offrono opportunità per tutti i gusti: distese tra le Alpi e le Langhe, sono disseminate di chiese e cappelle di origine medievale, ricche di preziosi affreschi quattrocenteschi, ma anche il più piccolo paesino rivelerà importanti parrocchiali barocche, molte delle quali progettate dall'architetto "di casa" Francesco Gallo.


Piazza Maggiore - Mondovì - ph. C. Gamberini

MONDOVÌ Mondovì è una città con più anime: una passeggiata nel quartiere di Breo, a ridosso del corso dell'Ellero, vi condurrà tra vie porticate ricche di negozi e piccole piazze eleganti, come la scenografica piazza S. Pietro, decorata da meridiane e dalla facciata della chiesa omonima sovrastata dall'automa del Moro che batte le ore. A pochi passi, la funicolare vi porterà in pochissimi minuti fino al quartiere di Piazza. Intorno a Piazza Maggiore, dalla forma irregolare e disposta su due livelli, si affacciano gli edifici più importanti: la splendida Chiesa della Missione con affreschi seicenteschi di Andrea Pozzo, l'antico Palazzo di Città, il Palazzo del Governatore, il Museo della Ceramica. A pochi passi il Duomo di San Donato e il rilassante giardino del Belvedere con la torre in mattoni: di qui un panorama quasi a 360° dalle Alpi alle Langhe.

VICOFORTE Questo è il luogo che non potete perdere. Intorno ad un piccolo pilone votivo, per volere di Carlo Emanuele I di Savoia, nacque un monumento dalle dimensioni spettacolari. Costruito in varie fasi dal XVI al XIX secolo, il Santuario vanta la cupola ellittica in muratura più grande del mondo - opera di Francesco Gallo - e il ciclo di affreschi a tema unico più esteso: oltre 6.000 mq di dipinti realizzati nel 1752 da Mattia Bortoloni e Felice Biella. Grazie al progetto "Magnificat" potrete salire fino alla lanterna, a 60 metri di altezza.

AFFRESCHI MEDIEVALI Tra XV e XVI secolo, le valli monregalesi furono percorse da bottega di pittori chiamate a dipingere piccole cappelle o grandi chiese. Oggi resta di quell'epoca un grande patrimonio di affreschi a volte un po' ingenui, ma ricchi di devozione e fede. Il luogo più conosciuto è certamente la chiesa San Fiorenzo di Bastia, interamente rivestita di affreschi (particolarmente interessanti le rappresentazioni di Paradiso e Inferno); tematiche analoghe, ma in cappelline più raccolte, si trovano a San Michele Mondovì (loc. Pian della Gatta), Lesegno e nella piccola cappella di Santa Croce a Mondovì Piazza. Interessanti anche i frammenti conservatisi in buon numero a Niella Tanaro (Parrocchiale dell'Assunta e cappella di Sant'Anna). Più antichi – appartenenti all'epoca romanica – sono invece i due cicli di San Maurizio di Roccaforte.

VILLANOVA MONDOVÌ La piccola piazza dell'antico centro di Villanova (detto appunto Villavecchia) vi porterà in un altro tempo: su di essa si affacciano edifici importanti come l'ex parrocchiale di Santa Caterina – decorata con preziosi affreschi quattrocenteschi – e la settecentesca confraternita di Santa Croce, eretta su progetto di Bernardo Vittone.

FRABOSA SOPRANA Da questa località proveniva il marmo "verzino" ampiamente usato per l'abbellimento di Torino capitale (cappella della Sindone, castello del Valentino, Palazzo Lascaris). Di particolare interesse la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, costruita in sostituzione dell'edificio del XV secolo, su progetto di Francesco Gallo. In paese ha sede una particolare confraternita, quella dei Cavalieri della Raschera e del Brüss, formaggi tipici del territorio la cui sagra si svolge nel mese di agosto.

RISCOPRIRE LA LENTEZZA Abbandonate per un giorno l'auto per riscoprire il piacere di camminare o pedalare, per esempio a Pamparato, con i suoi sentieri ricchi di storia, le torri, il castello settecentesco e le piazzette piene di vita, dove potrete gustare le delizione "paste di meliga" o, nei mesi più freddi, la tradizionale polenta saracena, condita con latte, porri e funghi. Lungo il sentiero Landandè incontrerete Briaglia, con il suo Belvedere sull'arco alpino che offre una vista panoramica mozzafiato e ospita reperti megalitici rinvenuti negli anni Settanta.

PONTEBERNARDO Piccolo e pittoresco borgo alpino, con case in legno e pietra, ospita l'originale "Ecomuseo della Pastorizia" dove la protagonista principale è la pecora sambucana, simbolo della valle e rinomata sia per la carne saporita sia per l'eccellente lana.

VINADIO E SANT'ANNA Il paese è dominato dalla mole del gigantesco Forte Albertino, uno degli esempi di architettura militare più significativi dell'intero arco alpino. I lavori di costruzione, voluti da Re Carlo Alberto, iniziarono nel 1834, per concludersi solo nel 1847, ma il Forte non venne mai utilizzato militarmente. Ha una lunghezza di circa 1.200 metri, mentre il percorso su tre livelli di camminamento si aggira sui 10 chilometri. Al suo interno potete godere di un viaggio culturale attraverso le installazioni multimediali interattive di "Montagna in movimento", un percorso tra i luoghi e gli uomini, tra la natura e la storia che hanno fatto delle Alpi una culla di civiltà, e "Messaggeri alati", la mostra permanente dedicata alla colombaia militare ospitata nel Forte fino al 1944, testimonianza storica delle trasmissioni dell'esercito. Dal 2016 il Forte ospita "Vinadio Virtual Reality", due interessanti postazioni di realtà virtuale che permettono al visitatore di conoscere la storia del Forte in un modo innovativo. Dal 2019 il percorso di visita si è arricchito con il progetto "Mammamia che Forte", nuovi itinerari Family and Kids Friendly. A ridosso delle mura del Forte sorge il caratteristico centro storico del paese, con case in pietra e la bella parrocchiale di San Fiorenzo: costruita nel XIV secolo e modificata nel XV secolo, offre pregevoli esempi di altari lignei seicenteschi all'interno e un bel tesoro in sacrestia. Oltre il paese troverete il bivio per raggiungere il Santuario di Sant'Anna, uno dei luoghi più cari per i locali: con i suoi 2.035 metri di altitudine ha il primato di essere il più alto Santuario d'Europa.

VALLI PESIO e COLLA

A pochi chilometri da Cuneo, raggiungibili anche con una comoda e-bike, le valli Pesio e Colla vi offriranno verdi praterie e foreste ombreggiate, ma anche siti ricchi di storia immersi nella natura. Frequentata già dall'età protostorica, quest'area fu organizzata in epoca medievale in piccoli centri fortificati dotati di mura e castelli: alcuni ruderi dominano ancor oggi gli abitati dall'alto di speroni rocciosi. La devozione della popolazione, unita all'influenza della meravigliosa Certosa di Pesio, diede frutti artistici di grande livello, di cui restano bei cicli ad affresco del XVI e XVII secolo.


Certosa di Pesio - ph. R. Croci

PEVERAGNO Frequentata già nel medioevo, la zona di Peveragno è conosciuta per le sue deliziose fragole, ma anche per aver dato i natali a molti personaggi illustri tra i quali vanno ricordati il Maggiore Pietro Toselli, caduto eroicamente all'Amba Alagi (1895) e lo scrittore, giornalista e commediografo Vittorio Bersezio, autore della commedia dialettale "Le miserie 'd Monsù Travet". A loro sono dedicati due interessanti monumenti: quello al Maggiore Toselli, nella piazza del Municipio, è in bronzo ed è opera di Ettore Ximenes; quello a Vittorio Bersezio, in piazza S. Maria, è in marmo ed è opera dello scultore Leonardo Bistolfi.

CHIUSA DI PESIO Centro principale della valle, Chiusa di Pesio è già nominata in un documento del 1014. In quest'area sono stati rinvenuti numerosi reperti di epoca protostorica, dell'età del Bronzo e del Ferro, oggi allestiti presso il bel complesso museale Avena, nell'antico palazzo comunale. Qui troverete anche un'interessante sezione dedicata all'industria locale, famosa per la produzione di vetri, cristalli e ceramiche, e un intero piano dedicato alle memorie della Resistenza. Nel grazioso centro storico meritano una visita le confraternite di San Rocco e dell'Annunziata e la parrocchiale di Sant'Antonino. Una passeggiata al castello di Mirabello vi regalerà una bella vista sull'abitato.

CERTOSA DI PESIO Oggi luogo di raccoglimento e preghiera, la Certosa è stata l'anima di fede e cultura della valle per lungo tempo. Stabilitisi qui a partire dal 1173, se pur con alterne vicende a causa dell'astio dei Chiusani, i Certosini costruirono all'estremità della valle un complesso di grande ricchezza, più volte rinnovato. Di grande interesse la chiesa superiore, decorata ad inizio Seicento dagli artisti della corte torinese Parentani e Busca. Dopo le spoliazioni di epoca francese fu convertito in albergo e stabilimento idroterapico; oggi recuperata dai Missionari della Consolata offre un'oasi di pace e meditazione.

BOVES E FONTANELLE Sito frequentato già in epoca romana e divenuto importante prima dell'anno Mille, Boves rivela solo a tratti l'antichità della sua vita a causa delle devastazioni subite durante la Seconda Guerra Mondiale: bruciata per ben due volte dalla furia nazista, Boves sepelì 185 vittime tra Partigiani e civili. È medaglia d'oro al Valor Militare e al Valor Civile. Meritano sicuramente una visita i due santuari principali: quello della Madonna dei Boschi, che conserva cicli di affreschi del XV e XVI secolo (uno dei quali ispirato dalla Cappella Sistina di Michelangelo), e quello di Regina Pacis a Fontanelle, costruito nel Novecento.

BEINETTE Dominata dalla possente mole del castello, di origine medievale ma radicalmente modificato nel XVIII secolo, Beinette merita una sosta per la bella chiesa parrocchiale, le ombreggiate risorgive e le chiese ricche di affreschi. Da non perdere la Madonna della Pieve, con dipinti del XV secolo e un bel ciclo del 1520 circa ispirato dalle incisioni di Albrecht Dürer e dalle opere di Defendente e Gaudenzio Ferrari. Sulla via per Chiusa di Pesio troverete la piccola cappella dell'Annunziata, con affreschi del 1611 dedicati alla Vergine Maria.

VALLE VERMENAGNA

Sicuramente la più conosciuta a livello turistico, la Valle Vermenagna soprattutto nella parte alta offre paesaggi curati e verdi foreste, che vi faranno assaporare un'atmosfera calda e accogliente in ogni stagione dell'anno. Questo territorio fu frequentato fin dall'epoca romana per la presenza del passo del Monte Cornio (o Colle di Tenda), facilmente percorribile da mercanti e viaggiatori. Fino all'inizio del XVI secolo quest'area faceva parte della piccola ma potente Contea di Tenda, uno stato cuscinetto indipendente, tra i domini dei Savoia, la Repubblica di Genova e la Contea di Nizza. Proprio per la presenza di questi percorsi, la valle è attraversata dalla Via del Sale.


Limone Piemonte - ph. IAT Limone Piemonte

ROBILANTE Il bel centro storico vi offrirà la possibilità di una tranquilla passeggiata e della visita alla chiesa parrocchiale di San Donato. Robilante vanta un numero eccezionale di piccoli e interessanti musei: il Museo del Suono e della Comunicazione ospita eleganti grammofoni e radio di design, che permettono ai visitatori di viaggiare nella storia del suono e della tecnica; il Museo Ferroviario incentrato sul sistema ferroviario della Cuneo-Nizza; il Museo della Fisarmonica racconta il ruolo della fisarmonica in Val Vermenagna, da sempre "valle della musica", con i suoi balli locali: courenta e balèt.

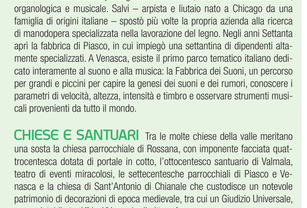
VERNANTE Già citato nel 1041 con il nome Alvergnandus, Vernante entrò a far parte della Contea di Tenda nel 1279; risale a questo periodo la costruzione del torrione fortificato che veglia sulla via e sul borgo sottostante: la Turusela. Molto interessanti sono la parrocchiale di San Nicolao e il Santuario della Madonna della Valle, ma la vera attrazione del paese sono i numerosissimi murales che raccontano le avventure di Pinocchio. Sono stati realizzati da Meo e Carlet, due pittori locali, come omaggio ad Attilio Mussino, il più importante illustratore del libro di Collodi, che visse i suoi ultimi anni a Vernante. A lui è dedicato anche un piccolo ma grazioso museo.

LIMONE PIEMONTE La zona, già abitata nell'età del Rame come confermano i graffiti della vicina Valle delle Meraviglie, in epoca romana entrò a far parte della Provincia Alpium Maritimarum. In quest'epoca furono aperte diverse vie di transito attraverso le Alpi, come testimoniano i resti della via romana vicino a Limonetto. La presenza della ferrovia ne ha fatto un rinomato centro di villeggiatura e sport; Limone è stata tra le prime località italiane in cui si sono praticati gli sport invernali, a inizio Novecento. Cimeli e fotografie degli alberi dello sci alpino sono esposti nel piccolo museo allestito presso la biblioteca civica. Un'ampia area pedonale vi permetterà di godere del bel centro storico con suggestive viuzze e piccole piazze assolate. Al centro del paese sorgono il municipio e la chiesa parrocchiale di San Pietro, già documentata nel XII secolo, ma ricostruita tra Tre e Quattrocento. Si dice che le colonne delle navate furono donate dai Conti di Tenda, signori del luogo, e dalle principali famiglie del paese utilizzando materiale proveniente da una cava del vallone di San Giovanni. Conserva all'interno il bellissimo pulpito seicentesco realizzato con intagli provenienti dalla Certosa di Pesio.

FERROVIA CUNEO-NIZZA L'idea di una ferrovia attraverso il Col di Tenda nacque già a metà del XIX secolo, quando Camillo Benso, Conte di Cavour, presentò al Parlamento una richiesta per la costruzione di una linea fra Torino e la Costa Azzurra. Bisognerà però arrivare alla fine del secolo per vedere l'inizio dei lavori e attendere il 1928 per l'inaugurazione. La linea è una meraviglia dell'ingegneria, tanto più se consideriamo le caratteristiche del territorio attraversato: è uno dei tratti più arditi d'Europa con 81 gallerie, di cui 4 elicoidali, e 27 viadotti.

VALLE GESSO

Ricchissima di acque, la Valle Gesso è conosciuta per le sue alte montagne, la più importante delle quali è la cima dell'Argentera (3.297 m), la più elevata delle Alpi Marittime. Molti sono stati i ritrovamenti di epoca preistorica in valle: dai resti dell'Ursus Spaeleus alla necropoli di Valdieri che testimoniano la frequentazione del sito. A partire dal Cinquecento, la ricchezza della popolazione era costituita da boschi, pascoli e soprattutto dall'allevamento che permise ad alcune famiglie di arricchirsi e contribuire all'abbellimento di chiese e palazzi. Da non dimenticare la ricchezza del sottosuolo: l'elegante marmo grigio di Valdieri fu ampiamente utilizzato nelle residenze sabaude, ma anche nella costruzione delle parrocchiali in valle.


Entracque - ph. G. Mignone

ENTRACQUE Come dice il nome, Entracque sorge in una conca glaciale fra le acque di tre torrenti. Il bel centro storico e le molte frazioni sono ricchi di chiese: valgono una visita la parrocchiale di Sant'Antonino, la confraternita di Santa Croce – decorata dalle belle tele seicentesche di Lorenzo Gastaldi – e il santuario della Madonna del Bealetto, con le pareti coperte di ex voto dipinti. Ogni cinque anni il centro storico è teatro di uno degli appuntamenti tradizionali da non perdere: le antiche "Parlate" rievocano la Passione di Cristo, con processioni, recite e momenti di festa. A monte del paese, fra gli anni Sessanta e Ottanta, sono stati costruiti due grandi bacini artificiali per la produzione di energia elettrica: la centrale offre spesso visite didattiche. Molto interessante per grandi e piccini il centro "Uomini e lupi" che racconta la storia e la vita di questo animale, ma anche il rapporto uomo-lupo: dai miti dell'antica Roma al Lupo Alberto dei fumetti.

I SAVOIA IN VALLE GESSO "Turisti" d'eccezione in valle sono stati i membri di Casa Savoia, affascinati dalla ricchezza della fauna locale e dalle Terme di Valdieri: qui, a circa 1.400 m di quota, sgorga acqua sulfurea calda già conosciuta nel XVI secolo, che viene utilizzata sotto diverse forme per la cura di un ampio ventaglio di disturbi. Nella seconda metà dell'Ottocento, per accogliere i Reali si edificarono numerose strutture, in gran parte ancora esistenti: la residenza estiva a Sant'Anna di Valdieri, le palazzine di caccia a San Giacomo di Entracque e al Piano del Valasco, gli chalet di "foggia svizzera" e l'Hotel Royal Centro Benessere di Terme di Valdieri.

VALLE STURA

La Valle Stura, da sempre una valle di passaggio, ha visto transitare eserciti e pellegrini, monaci e mercanti per secoli e secoli. Di qui, con la carismatica figura di San Dalmazzo è partita l'evangelizzazione del territorio e probabilmente anche per questo fu proprio qui che le grandi abbazie acquistarono potere con l'amministrazione dei priorati. Ma essere una via di transito porta ricchezza come distruzione: così furono molti i monumenti distrutti o rifatti nel corso del tempo. Oggi, visitare la valle porta alla scoperta di queste tracce di storia: tesori nascosti e imponenti mura ci parlano di fede e guerra dei secoli passati.


Forte Albertino - Vinadio - ph. Fondazione Artea

BORGO SAN DALMAZZO All'imbocco di tre importanti vallate, qui sorgeva in epoca romana l'antica Pedona, sede di dogana e di riscossione della "Quadragesima Galliarum", tassa sulle merci in transito al confine tra l'Italia e la Gallia. Qui, secondo le fonti fu decapitato il martire Dalmazzo, il 5 dicembre 254. Per la tradizione, sulla sua tomba sorse una chiesa, poi più volte ingrandita e rinnovata nel VII, XII e XVII secolo. Oggi è sede della chiesa parrocchiale, rivestita di stucchi e pitture in buona parte incentrati sulla devozione verso il santo di cui si conservano le reliquie nella cappella laterale a destra di quella del presbiterio. Alle spalle della chiesa, il Museo dell'Abbazia vi racconterà la storia di questo luogo, attraverso un suggestivo percorso che si snoda tra gli scavi archeologici, la bella cripta e la chiesa.

DEMONTE È il piccolo capoluogo della valle come testimonia la bella via porticata, centro commerciale del paese oggi come nel XIV secolo. Molte sono le chiese da visitare: la parrocchiale di San Donato, con il seicentesco affresco della Battaglia di Lepanto attribuito al Nuvolone, e le confraternite di Santa Croce e San Giovanni Decollato, dotate di monumentali altari lignei e sculture di pregio. Non mancate di entrare in Palazzo Borelli, già appartenuto ai Bolleris e poi rinnovato nel XIX secolo da Giacinto Borelli che intervenne anche sul parco e sulla cappella di San Bernardo alle spalle dell'edificio. All'interno troverete saloni affrescati, raccolte di porcellane e uno spazio dedicato a una demontese illustre: Lalla Romano.

VINADIO E SANT'ANNA Il paese è dominato dalla mole del gigantesco Forte Albertino, uno degli esempi di architettura militare più significativi dell'intero arco alpino. I lavori di costruzione, voluti da Re Carlo Alberto, iniziarono nel 1834, per concludersi solo nel 1847, ma il Forte non venne mai utilizzato militarmente. Ha una lunghezza di circa 1.200 metri, mentre il percorso su tre livelli di camminamento si aggira sui 10 chilometri. Al suo interno potete godere di un viaggio culturale attraverso le installazioni multimediali interattive di "Montagna in movimento", un percorso tra i luoghi e gli uomini, tra la natura e la storia che hanno fatto delle Alpi una culla di civiltà, e "Messaggeri alati", la mostra permanente dedicata alla colombaia militare ospitata nel Forte fino al 1944, testimonianza storica delle trasmissioni dell'esercito. Dal 2016 il Forte ospita "Vinadio Virtual Reality", due interessanti postazioni di realtà virtuale che permettono al visitatore di conoscere la storia del Forte in un modo innovativo. Dal 2019 il percorso di visita si è arricchito con il progetto "Mammamia che Forte", nuovi itinerari Family and Kids Friendly. A ridosso delle mura del Forte sorge il caratteristico centro storico del paese, con case in pietra e la bella parrocchiale di San Fiorenzo: costruita nel XIV secolo e modificata nel XV secolo, offre pregevoli esempi di altari lignei seicenteschi all'interno e un bel tesoro in sacrestia. Oltre il paese troverete il bivio per raggiungere il Santuario di Sant'Anna, uno dei luoghi più cari per i locali: con i suoi 2.035 metri di altitudine ha il primato di essere il più alto Santuario d'Europa.

PONTEBERNARDO Piccolo e pittoresco borgo alpino, con case in legno e pietra, ospita l'originale "Ecomuseo della Pastorizia" dove la protagonista principale è la pecora sambucana, simbolo della valle e rinomata sia per la carne saporita sia per l'eccellente lana.

VALLE GRANA

La più piccola delle valli cuneesi offre grandi opportunità anche dal punto di vista culturale. Incassata tra le Valli Stura e Maira, è caratterizzata da vasti pascoli e boschi di castagni, faggi e conifere, alternati ad antiche e pittoresche borgate. Abitata in origine dai "Liguri Montani", fu poi centro importante in epoca romana come testimoniano i resti rinvenuti nell'area intorno a Caraglio. A partire dal X secolo la valle passò sotto il dominio dei Marchesi di Saluzzo e vi rimase fino all'inizio del XIV secolo per poi entrare, verso la fine del medesimo secolo, a far parte dello stato sabaudo.


Santuario di Castelmagno - ph. L. Floriddia

CARAGLIO Il centro storico è attraversato dalla caratteristica via Brofferio, con gli antichi portici medievali in mattoni. Percorrendola arriverete alla maestosa chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. Una bella scalinata vi condurrà a San Giovanni, chiesa dall'arredo antico con altari in legno e affreschi quattrocenteschi, da cui si gode un bel panorama. Fiore all'occhiello di Caraglio è il Filatoio, la "fabbrica da seta" più antica d'Europa: costruito in soli due anni (1676-1678) dal noto imprenditore serico Galleani, è oggi una delle più antiche testimonianze di archeologia industriale in Europa, tra i pochi in Italia a essere stato recuperato con finalità museali. Fu fabbrica di filati di seta fino alla metà degli anni Trenta del Novecento e convertito successivamente in caserma. Oggi è sede di mostre e congressi; non perdete l'occasione di vedere i torcitoi da seta ricostruiti in funzione.

BERNEZZO Il piccolo centro custodisce nella parrocchiale affreschi di Hans Clemer: cartigli con preghiere dedicate a Maria e una cappella con i simboli degli Evangelisti. Interessanti anche le pitture lungo la navata, purtroppo frammentarie.

CAPPELLE AFFRESCATE La valle è disseminata da piccole cappelle dipinte, in buona parte attribuite a Pietro da Saluzzo e alla sua bottega. Alcune di esse hanno finestre vetrate che permettono la visita in ogni momento. Particolarmente interessanti sono la cappella dei Santi Bernardo e Mauro (sulla strada che da Valgrana conduce a Monterale) e quella di San Sebastiano (presso il cimitero di Monterosso Grana) dipinta da Pietro da Saluzzo nel 1468 con le storie del santo.

RISCOPRIRE IL PASSATO IN UNA PICCOLA VALLE

Una breve deviazione in una valletta laterale vi condurrà a San Pietro di Monteroso e a Santo Lucio de Coumboscuro. Qui, a partire dal quindici anni Cinquanta, il "Coumboscuro Centre Provençal" ha dato vita ad una prima riscoperta della civiltà provenzale in Italia. Nella piccola scuola si sperimenta il pluriliguismo che integra l'insegnamento di italiano, francese e provenzale; per le vie dei paesi musei etnografici e installazioni a cielo aperto raccontano la vita del passato attraverso l'esposizione di attrezzi di uso quotidiano, macchinari e "babaciu" (fantocci a grandezza naturale in paglia e materiale di recupero, vestiti con abiti tradizionali). Ogni anno a fine estate si svolge il Rassemblo, incontro provenzale internazionale con congressi, laboratori, spettacoli, concerti ed eventi gastronomici, il tutto accompagnato dal suono della ghironda, lo strumento tradizionale a corda di origini antichissime, tuttora usato per l'esecuzione di musiche popolari.

CASTELMAGNO Luogo di culto fin dall'epoca dei Romani (nel portico è murata un'ara dedicata a Marte), l'estremità della valle è oggi dominata dal santuario dedicato al martire San Magno. L'edificio è composto da un'antica cappella affrescata da Pietro da Saluzzo (1475 ca.), da una piccola chiesa ad aula con pitture del Botoneri (1514) e dalla grande chiesa del XVIII secolo. Il portico è ottocentesco. Il nome del paese è legato al gustoso formaggio a pasta semidura, apprezzato dai buongustai di tutto il mondo: questa delizia è citata per la prima volta in un documento del 1277 in cui si impone al comune di Castelmagno di pagare una tassa annuale al Marchese di Saluzzo, non in denaro ma proprio in forme di formaggio. Per gli amanti del ciclismo la valle è associata al leggendario Colle Fauniera, con i suoi oltre 20 km di salita. La sua fama è legata alla tappa Bra - Borgo San Dalmazzo del Giro d'Italia del 1999, vinta da Paolo Savoldelli dopo una performance tecnica incredibile lungo la discesa ad oltre 100 km/h. Sulla sommità del Colle è collocato un monumento in ricordo di Marco Pantani che in quella stessa tappa fu autore di un memorabile scatto in salita che lo portò a conquistare la maglia rosa.

VALLE MAIRA

È certamente una delle più belle valli della provincia di Cuneo: estremamente varia e ricca di offerte culturali e paesaggistiche. Centro di potere del Marchese di Saluzzo, la Valle fu fortemente scossa dalla guerra all'eresia nel XVI secolo e passò poi sotto il dominio sabaudo a inizio Seicento. Impoverita dallo spopolamento del dopoguerra, la valle Maira affascina ancor oggi per il racconto delle tradizioni secolari, per l'intreccio di cammini e commerci del passato, per i gioielli d'arte nascosti tra i pascoli o in piccoli borghi in pietra.


Castello del Roccolo - Busca - ph. D. Molineris

BUSCA E IL ROCCOLO Immersa nel verde e a ridosso di due torrenti, Busca ha l'aspetto di un piccolo capoluogo; perdetevi a passeggiare nel centro storico e non mancate di entrare nelle ricche chiese barocche: la parrocchiale dell'Assunta o le confraternite Bianca (Annunziata) e Rossa (Trinità). Poco fuori dal centro, semplici sentieri vi condurranno alla scoperta di piccoli gioielli dipinti dai fratelli Tommaso e Matteo Biazaci, come San Martino, San Sebastiano e Santo Stefano. Splendido esempio di neogotico è il Castello del Roccolo, costruito a partire dal 1831 dal Marchese Roberto Tapparelli d'Azeglio; nel parco romantico si trovano le Serre monumentali, realizzate tra 1846 e 1850, da cui si gode uno splendido panorama.

CAPPELLE AFFRESCATE Quasi ogni paese della Valle merita una sosta per vedere cappelle affrescate o polittici cinquecenteschi: tra le tante vanno ricordate San Pietro di Stroppo (con affreschi del XIV e XV secolo), San Salvatore a Macra (con importanti frammenti di epoca romanica), la cappella di San Pietro, posta sulla via dei ciclamini della borgata Villar (con una bella Danza Macabra), la cappella di San Sebastiano e la parrocchiale di San Giovanni Battista a Celle Macra (rispettivamente con affreschi del 1484 di Giovanni Baleison e con un bel polittico di Hans Clemer del 1496).

ACCEGLIO Nell'ultimo comune della valle troverete – a sorpresa – due piccoli e interessanti musei: il Museo d'Arte Sacra dell'Alta Val Maira, nella confraternita dell'Annunziata, ospita dipinti, sculture e paramenti in parte ricoverati qui per motivi di sicurezza, che raccontano la ricchezza artistica anche di un territorio estremo. Nel municipio è allestita una piccola sezione dedicata alle tele lasciate da Matteo Olivero, che trascorreva qui lunghi periodi dell'anno.

VALLE VARAITA

Frequentata dai turisti per le sue montagne mozzafiato e le sue foreste, la valle Varaita vi regalerà un viaggio nelle tradizioni più antiche e ognuno dei suoi borghi saprà affascinarvi per la presenza di castelli, edifici decorati in pietra e terracotta, chiese superbe costruite nel medioevo e in epoca barocca, piccoli borghi con meridiane dipinte sulle abitazioni.


Baio di Sampeyre - ph. Archivio U.M. Valle Varaita

VERZUOLO Ai piedi della collina dominata dal castello fatto edificare dal marchese Federico II di Saluzzo, sorge la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, già dipendenza di San Benigno di Fruttuaria. Nella prima metà del Quattrocento fu affrescata da Antonio Pocapaglia e Pietro Pocapaglia da Saluzzo e dalla loro bottega.

COSTIGLIOLE SALUZZO Dominata dai castelli eretti sulla collina, Costigliole vanta la bella parrocchiale di Santa Maria Maddalena, con affreschi di Hans Clemer e della sua scuola, e bei palazzi di epoca barocca, come Palazzo Giriodi di Monastero, opera di Bernardo Antonio Vittone e oggi sede comunale, e Palazzo La Tour.

SAMPEYRE Centro frequentato dai turisti in ogni stagione, vi accoglie sulla bella piazza con la parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, una costruzione di epoca romanica con decorazioni e trasformazioni di epoche successive. Il portale principale è uno dei più begli esemplari del romanico saluzzese; all'interno è conservato uno dei più interessanti cicli dei pittori Tommaso e Matteo Biazaci, databile al decennio 1460-1470. Interessante il fonte battesimale ottagonale in marmo bianco dei fratelli Zabreri, datato 1482. Ogni cinque anni Sampeyre ospita una delle più importanti manifestazioni folkloristiche del mondo occitano, la Baio, rievocazione in costume della cacciata dei Saraceni.

CASTELDELFINO Già possedimento del Marchesato di Saluzzo, ad inizio XIII secolo passò sotto il Delfinato; dotato di castello nel secolo successivo, entrò poi a far parte della Repubblica degli Escartons. Il borgo originale fu distrutto da una frana nel 1391 e si salvò la sola chiesa di Sant'Eusebio. Il paese fu ricostruito più a monte, nella posizione che occupa attualmente; prese il nome attuale solo nel 1431, prima si chiamava Villa Sant'Eusebio.

MUSICA E MUSEI A Piasco il Museo dell'Arpa Victor Salvi è il primo ed unico museo al mondo dedicato interamente all'arpa: ospita – a rotazione – la collezione di oltre 100 arpe antiche ispirate da Victor Salvi che illustrano la storia dell'arpa degli ultimi tre secoli, la sua evoluzione tecnica, organologica e musicale. Salvi – artista e liutaio nato a Chicago da una famiglia di origini italiane – spostò più volte la propria azienda alla ricerca di manodopera specializzata nella lavorazione del legno. Negli anni Settanta aprì la fabbrica di Piasco, in cui impiegò una settantina di dipendenti altamente specializzati. A Venasca, esiste il primo parco tematico italiano dedicato interamente al suono e alla musica: la Fabbrica dei Suoni, un percorso per grandi e piccini per capire la genesi dei suoni e dei rumori, conoscere i parametri di velocità, altezza, intensità e timbro e osservare strumenti musicali provenienti da tutto il mondo.

CHIESE E SANTUARI Tra le molte chiese della valle meritano una sosta la chiesa parrocchiale di Rossana, con imponente facciata quattrocentesca dotata di portale in cotto, l'ottocentesco santuario di Valmala, teatro di eventi miracolosi, le settecentesche parrocchiali di Piasco e Venasca e la chiesa di Sant'Antonio di Chianale che custodisce un notevole patrimonio di decorazioni di epoca medievale, tra cui un Giudizio Universale, opera databile tra XIV e XV secolo di pittore francese.

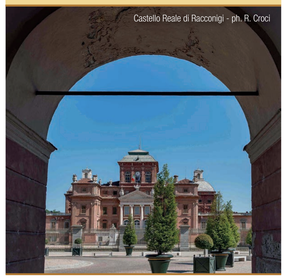
SALUZZO e la VALLE PO

L'elezione di Saluzzo a centro nevralgico del Marchesato a partire dal XII secolo ha comportato la graduale trasformazione da piccolo borgo a ricca città dotata di castello e doppia cinta muraria, chiese e committenti raffinati. Questi caratteri hanno influenzato anche il territorio, che ha beneficiato del clima intellettuale colto del capoluogo, spesso in contatto con la vicina Francia. Questo sistema raggiunse la massima fortuna nel XV secolo sotto i governi di Ludovico I e Ludovico II, quando un lungo periodo di pace consentì l'espansione economica e una crescente prosperità, terreno fertile per lo splendore delle arti e delle lettere. I comuni del territorio, per quanto piccoli, sono consapevoli della ricchezza di arte e natura che custodiscono: ne è prova l'associazione Octavia che mette in rete 11 Comuni (Cardè, Cavallerleone, Faule, Manta, Murello, Ruffia, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Villafalletto, Villanova Solaro e Vottignasco), uniti dalla volontà di sviluppare l'offerta turistica e culturale.


Casa Cavassa - Saluzzo - ph. R. Croci

SALUZZO Uno dei centri storici più ricchi e affascinanti della provincia, caratterizzato da un tessuto urbano medievale ancora ben visibile. Nella città bassa, l'edificio più rappresentativo è la cattedrale, costruita tra 1491 e 1501. Notevoli sono la facciata in mattoni a vista e l'arredo con opere di Hans Clemer. Attraverso le viuzze in pendenza raggiungerete la città alta con la torre civica e la bella chiesa di San Giovanni, con affreschi della bottega dei P

Pelagio Palagi


Castello Reale di Racconigi - ph. R. Croci

Nato a Bologna nel 1775, Pelagio Palagi fu un artista molto fecondo e versatile: fu pittore, architetto, progettista di arredi e collezionista. Dopo la formazione bolognese, studiò e lavorò a Roma, Milano e infine – nel 1832 - a Torino. Re Carlo Alberto di Savoia lo nominò sovrintendente per la decorazione del Castello di Racconigi, per il quale – tra il resto - progettò mobili ed eseguì affreschi. Nel 1834 fu nominato «pittore preposto alla decorazione de' Reali palazzi» e direttore della scuola di ornato dell'Accademia Albertina di belle arti di Torino. A lui si devono interventi e adeguamenti al Palazzo Reale di Torino, al Castello di Pollenzo. Morì a Torino il 6 marzo 1860.

Duccio Galimberti


Casa Museo Galimberti - Cuneo – ph. T. Aimar

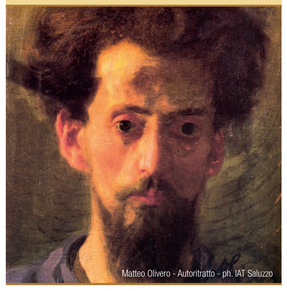
Eroe nazionale della Resistenza, Tancredi Galimberti – detto Duccio – è uno dei personaggi più cari ai cuneesi. Nato a Cuneo il 30 aprile 1906, era figlio di Tancredi senior, già ministro delle Poste sotto Giovanni Giolitti e poi senatore fascita, e di Alice Schanzer, donna amante dell'arte e della letteratura. Avvocato egli stesso, Duccio, nonostante la posizione del padre, non scese mai a compromessi con il fascismo. Storico fu il discorso tenuto dal balcone della sua abitazione, affacciata sulla piazza che oggi porta il suo nome, il 26 luglio del 1943; le parole che pronunciò sono incise su una targa collocata sullo stesso palazzo: "la guerra continua fino alla cacciata dell'ultimo tedesco, fino alla scomparsa delle ultime vestigia del regime fascista...". Dopo l'8 settembre Duccio coordina l'organizzazione della lotta armata popolare e, insieme a Dante Livio Bianco e altri amici, costituisce il primo nucleo della banda "Italia Libera", dalla quale nasceranno le brigate di Giustizia e Libertà. Arrestato a Torino il 28 novembre del 1944, viene poi trasferito a Cuneo dove è interrogato e picchiato; il mattino del 4 dicembre è trasportato nei pressi di Centallo e fucilato con una raffica alla schiena. Le sue spoglie riposano nella tomba di famiglia al Santuario degli Angeli di Cuneo.

Hans Clemer


Chiesa di Santa Maria Assunta - Elva - ph. T. Aimar

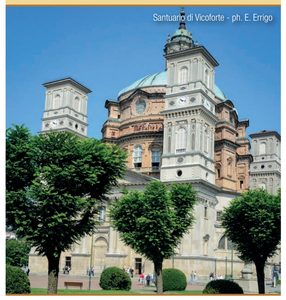
Noto fino a qualche anno fa come il "Maestro d'Elva" dal nome della sua opera più conosciuta (il ciclo ad affresco della Parrocchiale di Santa Maria Assunta), Hans Clemer è un pittore originario della Piccardia attivo nel nostro territorio tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Lo troviamo ad Aix en Provence dove incontra il Marchese Ludovico II di Saluzzo, in Provenza per motivi politici. Ludovico apprezza la sua arte e promuove la sua venuta in Piemonte; Clemer diventa così il pittore più rinomato del Saluzzese, preferito dai marchesi e dai loro cortigiani.

Matteo Olivero


Matteo Olivero - Autoritratto - ph. IAT Saluzzo

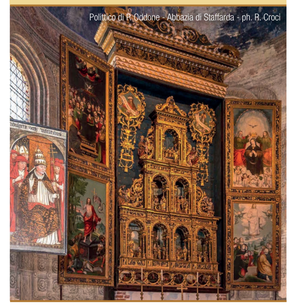
Matteo Olivero nasce nel 1879 a Pratorotondo, piccola frazione del comune di Acceglio, paese dell'alta valle Maira. Dopo la morte del padre a causa del colera, Matteo si trasferisce con la madre prima a Dronero, poi a Cuneo. Già dagli anni della scuola emerge il suo talento per il disegno e la pittura, poi sviluppato all'Accademia Albertina di Torino. Si avvicina al divisionismo di Segantini che sviluppa in autonomia riscuotendo anche un buon successo presso la Società Promotrice delle Belle Arti. Le sue opere raccontano la bellezza delle amate montagne, ma anche il suo carattere tormentato che lo porterà alla depressione e al suicidio.

Francesco Gallo


Santuario di Vicoforte - ph. E. Errigo

Nato a Mondovì Piazza nel 1672, Francesco Gallo è probabilmente l'architetto che più ha influito sulla trasformazione in chiave barocca dell'area cuneese nel XVIII secolo. Sono più di ottanta le strutture da lui progettate: chiese, ospedali, piazze, palazzi per le città maggiori, ma anche per i centri più piccoli, utilizzando prevalentemente il mattone come segno distintivo e volumi semplici. Tra le sue opere più conosciute la cattedrale di San Donato a Mondovì e la cupola ellittica in muratura più grande del mondo, quella del Santuario di Vicoforte.

Pascale Oddone


Polittico di P. Oddone - Abbazia di Staffarda - ph. R. Croci

Pascale Oddone è stato un pittore e scultore nativo di Savigliano a cui dobbiamo la realizzazione di maestosi altari in legno scolpito e dipinto distribuiti principalmente in area saluzzese. Collaborò con gli artisti più importanti del territorio piemontese come Gandolfino da Roreto e Pietro Dolce, interpreti del pieno rinascimento cuneese.

Giovanni Angelo Dolce

Figlio del pittore Pietro, Giovanni Angelo Dolce nacque a Savigliano intorno alla metà del XVI secolo. Si formò e si fece strada all'interno della bottega del padre nel prestigioso cantiere del Castello di Lagnasco decorato per i Tapparelli. Le sue opere si rifanno alla pittura manierista, caratterizzata da forme monumentali e colori smaltati e artefatti che abbagliano e conquistano. Fu molto apprezzato dalla committenza civile e religiosa che gli commissionò decorazioni di palazzi e numerose pale d'altare.

Frescanti del Quattrocento


Castello della Manta - ph. D. Molineris - Archivio FAI

Nel corso del XV secolo l'area cuneese fu frequentata da numerose botteghe di frescanti che lavorarono in chiese, cappelle e palazzi decorandoli con cicli pittorici di grande valore. Molti di essi rimangono ancora sconosciuti, come il misterioso e raffinatissimo Maestro della Manta, che dipinse nel castello del Saluzzo. Alcune di queste botteghe erano a conduzione familiare e si tramandavano tecniche e modelli di generazione in generazione, come la bottega dei Pocapaglia (a cui appartengono i pittori Antonio e Pietro da Saluzzo) o quella dei fratelli Tommaso e Matteo Biazaci di Busca. Tra i più apprezzati frescanti ricordiamo Giovanni Baleison di Demonte e Giovanni Canavesio.

Giacinto Borelli

Giacinto Borelli, nato a Demonte nel 1783, fu un importante uomo politico piemontese. Ricoprì diverse cariche nella magistratura toscana, poi piemontese e nel 1820 fu nominato reggente della Cancelleria di Sardegna. Fu uomo di fiducia di Carlo Alberto e promosse la concessione dello Statuto, nella cui compilazione ebbe molta parte. Nominato conte nel 1820, acquistò un grande palazzo nel centro di Demonte che rinnovò in chiave moderna.

Il museo diffuso cuneese


Castello degli Acaja - Fossano – ph. R. Bianco

Il progetto, nato nel 2012, si propone come tassello importante nella promozione turistica del territorio; esso mette a sistema chiese e monumenti attraverso il portale www.museodiffusocuneese.it, contenente videoguide multilingue realizzate da professionisti del settore. Il sito è consultabile dal pc o raggiungibile attraverso l'utilizzo di QR CODE collocati direttamente sui beni parte del circuito. Il museo diffuso cuneese consente un approccio moderno per preparare la visita attraverso la consultazione online, venire a conoscenza di altri monumenti collegati, organizzare un percorso di visita a piacere, vivere la visita da protagonista in loco, ritornare anche virtualmente sull'opera.

www.museodiffusocuneese.it

I fratelli Zabreri


Chiesa di San Francesco - Cuneo - ph. T. Aimar

Stefano, Costanzo e Maurizio Zabreri appartengono a una famiglia di scultori originari della Valle Maira. La loro bottega opera lungo tutto il Quattrocento utilizzando in maniera ripetitiva i modelli e le decorazioni: realizzarono prevalentemente fonti battesimali e acquasantiere diffusi su tutto il territorio, ma anche opere di grandi dimensioni come i portali della parrocchiale di Dronero e di San Francesco in Cuneo.

Giuseppe Barbaroux


Monumento a Barbaroux - Cuneo - ph. R. Croci

Nato a Cuneo nel 1772, da una famiglia di origine francese che commerciava tessuti, Giuseppe Barbaroux fu avvocato e ambasciatore del Regno di Sardegna presso la Santa Sede. Fu tra i principali promotori della nascita della Diocesi di Cuneo, proclamata da Pio VII il 17 luglio 1817. Nel 1831 Re Carlo Alberto gli affidò il ministero della Giustizia e l'incarico di riformare il codice sabaudo in senso progressista, lavoro che gli costò forti antipatie e pesanti critiche, che egli dovette affrontare senza il supporto del sovrano. Ritiratosi dalla vita politica, profondamente amareggiato e isolato, si tolse la vita. Le fonti cuneesi gli riservano però grandi riconoscimenti e onori e la sua statua – realizzata dallo scultore Giuseppe Dini nel 1879 - campeggia nel mezzo della piazza principale della città.

Silvio Pellico

Silvio Pellico nasce a Saluzzo nel 1789. Studia a Torino prima e poi a Lione, dove assorbe i fondamenti della cultura francese. Rientrato a Milano, lavora come precettore presso varie famiglie nobili e frequenta alcuni fra i più grandi esponenti della cultura italiana ed europea: Ugo Foscolo, Vincenzo Monti, Madame De Stael, Stendhal, George Gordon Byron. Partecipa ai primi moti del Risorgimento; aderisce alla carboneria milanese di Pietro Maroncelli e per questo motivo viene arrestato e rinchiuso nel carcere dei Piombi di Venezia prima e nella fortezza di Spielberg, in Moravia, poi. Da questa dura esperienza nasce la sua opera più conosciuta "Le mie prigioni", emblema degli ideali risorgimentali. Graziato nel 1830, fa ritorno a Torino dove diventa bibliotecario in casa dei marchesi di Barolo e riprende l'attività letteraria.

Lalla Romano

Nata a Demonte nel novembre 1906 Lalla Romano è stata scrittrice, poetessa, giornalista e pittrice. All'Università di Torino ebbe come compagni e amici grandi personalità come Mario Soldati, Arnaldo Momigliano e Cesare Pavese. Trasferitasi a Cuneo durante la Seconda guerra mondiale, prese parte alla Resistenza nel movimento "Giustizia e Libertà". In questo periodo Eugenio Montale la spinse a pubblicare poesie, poco dopo Cesare Pavese le commissionò la traduzione dei "Tre racconti" di Gustave Flaubert e nel dopoguerra – trasferitasi a Milano – prese il via la sua carriera letteraria, con i suoi romanzi più famosi: "Le parole tra noi leggere", vinse il Premio Strega nel 1969.

Giovanale Boetto


Chiesa di S. Maria - Cuneo - ph. F. Catalano

Giovenale Boetto nacque a Fossano nel 1604 e qui visse gran parte della sua vita. Fu una personalità particolarmente poliedrica: architetto civile e militare, pittore, incisore, scenografo. Lavorò in tutta l'area cuneese ma anche a Torino, capitale del ducato sabaudo. Suoi sono – tra gli altri – i progetti della Cattedrale di Cuneo, della Certosa di Pesio, delle chiese dei Gesuiti di Cuneo e Mondovì. A lui si devono pregevoli incisioni con vedute a volo d'uccello delle principali città del Piemonte inserite nel Theatrum Sabaudiae, vere e proprie "fotografie" e importanti fonti di informazioni sull'aspetto urbanistico della seconda metà del Seicento.

Giovanni Antonio Molineri


ph. Museo Diocesano S. Sebastiano - Cuneo - ph. F. Catalano

La madre di Giovanni Antonio Molineri era Lucrezia Dolce, figlia di Pietro e sorella di Giovanni Angelo, tra i più importanti pittori del tardomanierismo piemontese. Nato a Savigliano nel 1577, Molineri si formò presso lo studio dello zio Giovanni Angelo Dolce e successivamente si trasferì a Roma, intorno all'inizio del Seicento. Qui frequentò l'ambiente dei pittori caravaggeschi che influenzarono fortemente il suo stile, come testimoniano le potenti opere lasciate a Savigliano, Torino, Carignano e Cuneo.

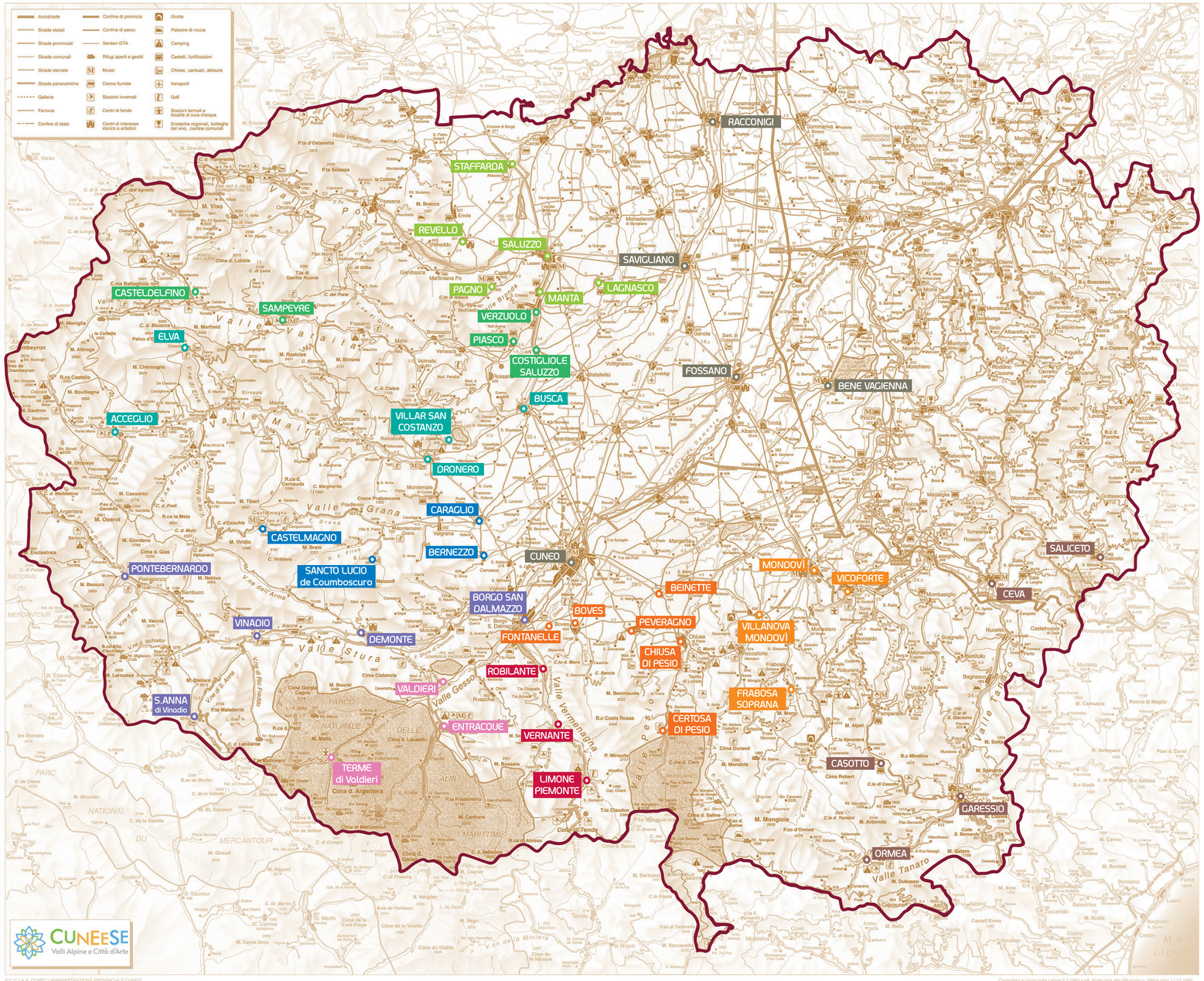
Giovanni Claret


ph. Museo Diocesano San Sebastiano - Cuneo - ph. S. Ponzo

Pittore di origine fiamminga, Jean (Giovanni) Claret fu particolarmente attivo in Piemonte nel corso del XVII secolo. Abitante di Savigliano, qui sposò Giulia Pistone, figlia del pittore Francesco. Fu collaboratore di Giovanni Antonio Molineri e Giovenale Boetto; la sua attività si svolse principalmente in area cuneese: a Savigliano, Fossano, Cherasco, Bra e presso la Certosa di Pesio. Morì a Savigliano all'età di circa ottant'anni.

Giovanni Giolitti

Figura politica di fondamentale importanza nel passaggio tra Otto e Novecento, Giovanni Giolitti nasce a Mondovì nel 1842. Eletto in parlamento come deputato per Dronero, fu ministro del Tesoro sotto Crispi (1889) e primo ministro (1892). Travolto dallo scandalo della Banca Romana, si dimise nel novembre del 1893. Tornò al governo sei anni dopo come ministro dell'Interno. La sua politica progressista in favore della classe lavoratrice gli guadagnò l'appoggio dei socialisti moderati; la sua posizione neutrale favorì l'integrazione nella vita della nazione tanto dei cattolici quanto dei socialisti. Tra le azioni fondamentali del suo governo che lo portarono però al declino vi furono la conquista della Libia e il suffragio universale maschile. Si dimise nel marzo del 1914 e poco più di un anno dopo l'Italia entrò in guerra.



© C.C.I.A.A. CUNEO / AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE CUNEO
Controllato ai sensi della Legge 2.2.1960 n.68, fruibile solo alla diffusione n. 399 in data 13.11.1995

CUNEESE
Valli Alpine e Città d'Arte

A.T.L. (Azienda Turistica Locale) del Cuneese
Via Carlo Pascal, 7 - 12100 Cuneo
tel. +39.0171.690717
info@visitcuneese.it
www.visitcuneese.it

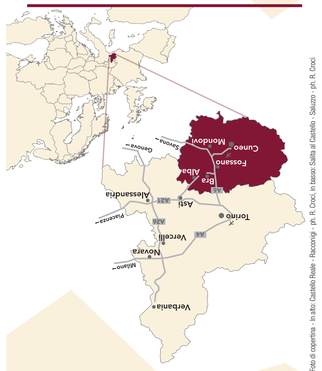


Foto di copertina - In alto: Castello Reale - Racconigi - ph. R. Croci; in basso: Salita al Castello - Saluzzo - ph. R. Croci

In collaborazione con
ATL Azienda Turistica Locale del Cuneese
CUNEESE Valli Alpine e Città d'Arte
REGIONE PIEMONTE

CUNEESE
Valli Alpine e Città d'Arte

ITINERARI TRA ARTE E STORIA
IN PROVINCIA DI CUNEO



